

fe' assa' contra di nui con cavali lizieri, *tamen* è marchesco e scampò nel nostro campo; è uno homo bruto, piccolo, viso stranio, ma valente homo.

In questa matina, di ordine di Capi dil Consejo di X, *licet* fusse Quaresima, atento si feva maseare per la terra, fo *publice* proclamato che non si possi stravestir soto le pene di la parte.

53 *A dì 20, Venere.* Da matina, havendo ordine il prefato signor Governador di venir in Colegio e far riverentia al Principe et Signoria, et comandati molti patricii, tra li qual lo vi fui, et cussi era sier Andrea Griti procurator et sier Polo Capelo el cavalier, e con li piati fo condotto a San Marco; la Piazza era piena per vederlo. Et intrato in Colegio, il Principe si fe' levar et vene a pie' dil tribunal a tocarli la man. Et posto seder apresso, *etiam* il nepote abate di San Antonio da l'altra banda, di soto di sier Marco Gabriel el consier, et poi il Principe tochò la man a molti di quelli primi, quali sier Andrea Griti li deva a cognoscer, dicendo questi è il tal. Et stato un pocho, fo mandà per i Cai di X, et mandati tutti fuora excepto quelli intrano nel Consejo di X, parloe esso Governador; restò *etiam* il Colateral dentro. Et introno zercha le zente d'arme, et di la fortification di Verona alquanto, però che 'l Governador non sente fortificarla, et è ben fato per ogni rispetto; et fo messo ordine dito Governador venisse ozi in Colegio et parlar insieme *secrete*, intervenendo i Cai di X col Principe e la Signoria; e cussi vene e stete fin hore 23.

*Di Franza, fo lettere di l'Orator nostro, di 10, da Paris.* Come eri fo dal Christianissimo re, al qual li dimandò zercha l'abochamento quando l'habi da esser. Disse aspeta di hora in hora avviso di Fiandra. Et perchè ozi ha inteso esser lettere di Fiandra, fo dal Re, lege do lontano alozato, e la Christianissima Maestà era ita a caza. Parlò a monsignor Villaroj, qual li disse nulla esser di novo. Et scrive, per una *letera auta di Cambrai, di 8*, hassi come monsignor di Clevers era tornato a Cambrai, et aver ben satisfato il Gran maestro di quanto el richiedeva, e lo abochamento saria di tre reali presto. *Item*, si trata di uno matrimonio dil fiol, fo dil re di Novara, in una sorella dil Catolico re, qual è in Spagna, con restituirli il prefato regno di Navara. *Item*, scrive il zeneral di Beuna li ha parlato zercha la quietanza di scudi 30 milia dati a Verona, voria aver la copia etc.; et li ha dito il re Christianissimo ave pagà in Fiandra scudi 70 milia. Diman parteno li oratori di sguizari ben contenti e presentati dal Re. *Item*, di Geldria, per li danni fo fati a quella terra over castello, co-

me scrisse, il re Catolico non vol far alcuna restitution, nè per questo vol sia roto la paxe, nè restituirli li presoni e dani fati. *Item*, scrive, ha ricevuto nostre lettere di 23 dil passato zercha Bretonicho, et la suspension da esser fate per il re Catholico a le ripresaje di Napoli etc.: exeguirà.

*Da Milan, dil Caroldo secretario, di 18, date a Vigevene.* Come, essendo stato a Milan a far conto con monsignor di Magiet di danni etc., qual è thesorier, e venuto li a Vegevene, trovò monsignor di Lutrech a San Francesco che pasizava con alcuni frati; qual li disse aver inteso che quello amazò il conte Ipolito di Gambara era fuzito a Crema, e lo vol aver ne le man, dicendo cussi farò di quelli fuzirà di vostri di qual, come vol li capitoli. Et il secretario disse li capitoli non si extendeva si non per cosse dil Stado, et che la Signoria nostra ha potuto aver alcuni fuziti su quello Stado etc., *unde* in colora disse: « Si non l'averò, li manderò a tuorli. » Hor il secretario disse volea saper li nomi, e cussi lo mitigoe. Di cosse di Romagna nulla, perchè il ducha Lorenzo non vol niun scrivi, et fa zerchar chi porta lettere, e cussi il secretario di Ferara à ditto dito Ducha non vol niun scrivi di novo e niun passi per Romagna. E cussi Lutrech disse che monsignor di Sardon suo orator è apresso ditto ducha Lorenzo, non li pol scriver di novo. *Tamen* il signor Zuan di Mantoa dice che Francesco Maria prospera et è gajardo col suo campo. Qui è zonto il marchese di Monferà venuto a solazo per andar a la caza. Questa letera è stà per error qui posta; fo leta in Colegio a di 22, da matina.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir il Governador sopradito con sier Andrea Griti procurator, stato provedador zeneral in campo, et il Colateral zeneral, con li Cai di X in materia di le zente d'arme. Et come non laudavano a tenir *solum* 600 homeni d'arme; ma ben 800, perchè adesso ne havemo 860, e fo parlato sopra li condutieri etc.

*Di Chioza, fo lettere di sier Andrea Lion podestà, di ozi*, qual manda una poliza auta da un suo explorator è in Pexaro, di 18. Li scrive, a di 17, fo dito, fo parte dil campo a le man e scaramuzono insieme. Et in Pexaro si ritrova Camillo Orsini, Cola Moro, Cesare et Rezo di Gavina capi con bon numero di fanti; il resto è in campo. Et par, quelli dil ducha Lorenzo habino auto la pezor.

*Dil podestà di Chioza, di 17, in mane.* Come 54 in questa note, a hore do, era zonto de li uno nominato el Pelizone, di la compagnia dil signor Baldisera